

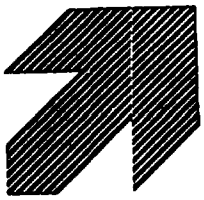
Borsa
+ 0,55
Indice
Mib 1097
(+ 9,7 dal
2-1-1990)



Lira
Poco
mossa
nei confronti
delle divise
dello SME



Dollaro
In lieve
rialzo
(1.245,62 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO



Decreto
antielusione
Rinvio
al Senato

Mediobanca
«Niente di
nuovo» dice
Agnelli ma...

L'imprenditore dello scandalo
delle lenzuola d'oro ha vinto
un ricorso al Tar e ora
pretende 7 miliardi dalle FS

L'ex presidente dell'Avellino
si è preso l'incasso di Termini
e ha provato ad impossessarsi
delle auto blu dei dirigenti

Blitz di Graziano alla stazione

Elio Graziano, l'imprenditore dello scandalo delle lenzuola d'oro, è passato al contrattacco. Pochi giorni fa ha tentato di sequestrare le auto blu delle Fs e si è appropriato 700 milioni incassati dalle biglietterie di Termini. Lo scopo? Recuperare un credito di 7 miliardi. Frattanto la Corte dei conti ha rinviato alla Cassazione gli atti relativi alle «spese facili» dell'Ente Ferrovie.



L'imprenditore Elio Graziano

MARCO BRANDO

ROMA. Il 2 giugno scorso chi passava nel cortile del ministero dei Trasporti deve aver avuto l'impressione che vi stesse giocando a guardia e ladri. Da una parte un corpulento signore dall'accento irpino, accompagnato da un ufficiale giudiziario e dai carabinieri; dall'altra dirigenti delle Fs e relativi autisti, impegnati nel tentativo di far sparire dalla circolazione le auto blu di servizio. Il signore irpino altri non era che il noto imprenditore Elio Graziano, colui che per anni fornì alla Ferrovie le lenzuola d'oro e intorno al quale ruota l'omonimo scandalo che nell'ottobre 1988 portò alle dimissioni e, in galera, i vertici dell'Ente ferrovie (compreso il presidente Lodovico Ligato, assassinato a Reggio Calabria il 26 agosto 1989). Graziano -

in attesa del processo penale - ha promosso e vinto, sia davanti al Tar campano che davanti al Consiglio di Stato, una causa per danni contro le Fs, le quali avevano interrotto la commessa per la fornitura delle lenzuola destinate alle cucette. Cosicché ha acquisito un credito di 7 miliardi. E il 2 giugno ha tentato di recuperare una parte facendo sequestrare le automobili delle Ferrovie.

L'episodio viene descritto in un'interpellanza rivolta ieri ai ministri dei Trasporti e della Giustizia dai senatori comunisti Lucio Libertini, Maurizio Lotti e Roberto Visconti. Come si è concluso il blitz di Graziano? Con un magro bottino. L'autista del direttore generale Di Chiara - sostengono i tre parlamentari - è riuscito a sottrarsi al sequestro negando

l'appartenenza dell'automobile all'Ente, mentre altri dirigenti hanno evitato il sequestro con la fuga. Il Graziano ha potuto così sequestrare solo le automobili dell'ing. Lagana, direttore del Dipartimento produzione, e del dr. Casalini, revisore dei conti. Il sequestro dell'auto del ministro dei Trasporti è stato evitato perché si è provata la sua estraneità all'Ente. La contromisura delle Fs? «Da quel giorno l'Ente ha parcheggiare le sue automobili nei pressi del ministero, difendendo per sottrarle al sequestro». Fatto sta che l'imprenditore irpino ha colpito ancora: «Si è presentato il 4 e 5 giugno alla stazione Termini sempre in compagnia delle forze pubbliche, sequestrando il ricavato della vendita dei biglietti ferro-

viani. A quanto pare è riuscito ad incassare circa 800 milioni. Una vicenda che ricorda quanto sia ancora lontana una chiarificazione giudiziaria e politica, sul fronte dello scandalo delle lenzuola d'oro. L'interpellanza ha riferimento anche al fatto che l'Ente Fs, inermi, ha commesso alla Idaff di Graziano, ha continuato ad acquistare, a prezzi almeno equivalenti, le discutibili lenzuola Tat dapprima in Germania e poi a Como, acquistando anche prodotti non ignifughi e perciò a rischio». E vi si ricorda che della vicenda sembrano far le spese, oltre ai viaggiatori, solo dipendenti della Idaff, «condannati alla cassa integrazione e al licenziamento». «Indagine giudiziaria - si legge - non è ancora risolta oltre il 1985, quando è universalmente noto che quella commessa fu acquisita, forse illegalmente, nel 1979, e che l'affare coinvolge la responsabilità di più ministri, tra il 1979 e il 1986».

senatori Libertini, Lotti e Visconti sostengono inoltre che «come una profonda moralizzazione dell'Ente... in tutte le gestioni che si sono succedute dal 1979 al 1990». E concludono chiedendo che venga accertato per quale motivo l'Ente

sia stato condannato per danni; che sia detta finalmente la verità sulla vicenda delle lenzuola d'oro; che si garantisca l'occupazione ai lavoratori Idaff, «nel contempo preservando l'Ente da ogni rapporto che possa essere inquinato da corruzione e pratiche criminali». Frattanto risulta che le Fs stiano tentando di contrastare in tutti i modi, tramite il proprio ufficio legale, eventuali ulteriori blitz di Graziano.

Ieri anche la Corte dei conti si è occupata di uno degli scandali «colaterali» a quello delle lenzuola d'oro: si tratta della vicenda relativa ai 2 miliardi di spese che sarebbero state sostenute a titolo personale, da parte degli allora amministratori e dirigenti delle Fs. La seconda sezione giurisdizionale ha sospeso il giudizio sulla vicenda e ha rinviato gli atti alle sezioni riunite della Cassazione. Queste dovranno decidere se la Corte dei conti è competente a giudicare le Ferrovie, in quanto ente pubblico economico, o se, invece, tale competenza sia del giudice ordinario. Un bis del caso dei «fondi neri» dell'Inr? Anche allora il giudizio fu sospeso e, in seguito, la Cassazione negò la competenza della Corte dei conti.

Due erano ieri i decreti all'attenzione del Senato per la conversione in legge: uno sui trasferimenti valutari, l'altro sull'Iva, le imposte e vari contenziosi tributari. Solo il primo ha avuto un voto favorevole (per i comunisti lo ha espresso Giuseppe Vitale) e passa ora all'esame della Camera per la sanzione definitiva. L'altro, che era già stato oggetto di vivaci scontri, in commissione tra il ministro Rino Formica e una parte consistente del gruppo dc, impegnato a modificarlo nelle parti che tendono a colpire privilegi ed elusioni fiscali, fino alle dimissioni del relatore, il dc Claudio Beorchia, è stato, invece, rinviato al prossimo mercoledì. Formica non si è neanche presentato in aula (aveva annunciato di voler difendere tenacemente il suo testo) e ha mandato un sottosegretario, il quale non è rasoio altro che prendere atto della realtà e cioè che erano stati presentati già in commissione ben 58 emendamenti, non pochi della maggioranza, che 17 erano stati accolti, ma che altri 26 erano stati depositati direttamente in aula. Una vera valanga di richieste di modifiche, se accollate, avrebbero stravolto l'impianto del decreto. Di fronte a questa situazione e al fatto che la commissione Bilancio aveva espresso parere negativo su ben 20 di questi emendamenti, il neo-relatore, il dc Mauro Favilla, e lo stesso sottosegretario hanno chiesto la sospensione dell'esame e il rinvio. Se ne riparerà mercoledì, quando - si spera - governo e maggioranza avranno idee più chiare e si saranno messi d'accordo almeno tra ci loro.

Nei mercati
europei
oro in
picchiata

L'oro ha subito una brusca picchiata durante le contrattazioni europee sulla scia delle pesanti vendite registrate in precedenza in Australia e nei mercati dell'Estremo Oriente. Negli ultimi tempi il biondo metallo era già stato messo «sotto torchio» dalle svendite sovietiche e meridionali, e l'offerta giunta oggi dai produttori australiani ha fatto «rabobbare il vaso». Durante la seduta londinese, infatti, il metallo giallo ha toccato un minimo di 351,50 dollari l'oncia, il livello più basso registrato dal luglio del 1986. Gli investigatori sarebbero stati letteralmente presi dal panico, e avrebbero quindi immesso il loro oro sul mercato nella speranza di arginare le perdite e realizzare qualche guadagno prima di un'ulteriore discesa della quotazione.

Nella Lega coop
«patto di
consultazione»
tra Psi e Pri

In movimento la mappa interna della Lega: le due componenti socialista e repubblicana hanno, infatti, deciso di dare vita ad un «patto di consultazione permanente», come contributo alla costruzione di «un nuovo baricentro politico». L'iniziativa, scaturita al termine di due giorni di seminario, mira a trovare la sua legittimazione non più sull'appartenenza partitica, bensì sull'effettiva capacità di esprimere idee, progetti e programmi, nonché sulle proposte di rinnovamento e di sviluppo. Il tutto, spiega un documento congiunto, prende le mosse da una seria crisi di identità, credibilità, ruolo, nonché obsolescenza di regole di funzionamento e di gruppi dirigenti all'interno della Lega. L'obiettivo è anche quello di ristrutturare e riqualificare l'offerta economica cooperativa, riuscendo a coniugare la ragione sociale con quella economico-imprenditoriale.

Sciopero bianco
dei piloti
per ricordare
l'Atr

L'Appl, uno dei due sindacati autonomi dei piloti, ha confermato lo sciopero bianco della categoria indetto dalle 17 alle 19 di oggi per ricordare i tre membri dell'equipaggio e i 34 passeggeri deceduti nell'incidente dell'Atr di Conca di Trezzo. In un comunicato, l'associazione sottolinea che questa fermata dal lavoro simbolica «non archerà alcun disagio all'utenza». Il sindacato ha deciso di utilizzare l'equivalente delle due ore di trattamento economico per la costruzione di una chiesa nel punto esatto del comune di Bami dove si schiantò l'Atr 42. «Nel momento in cui i riflettori si accenderanno sui campi di calcio e nella coscienza civile degli italiani - afferma l'Appl - rimarrà il ricordo degli operai deceduti nei cantieri commemorati con brevi cerimonie dalle forze politiche, sindacali e sportive i piloti si fermeranno simbolicamente per ricordare i tre membri d'equipaggio ed i 34 passeggeri che la sentenza del 25 maggio sembra cancellare».

Non dimentichiamo
i morti nei cantieri
Un minuto
di silenzio
al Mondiale

Nuovo sollecito, da parte del «Forum diritti dei cantieri» nei confronti della Fifa, affinché le 24 vittime dei cantieri delle opere per il mondiale vengano ricordate, domani, con un minuto di silenzio, all'inizio della partita inaugurale Argentina-Camerun. Il presidente del «Forum», Giuliano Ventura, ha reso noto che all'iniziativa hanno dato la loro adesione numerose personalità: dal direttore generale del Col, Luca di Montezemolo, al presidente della Figc Matrasse, dai sindaci di Torino, Genova, Milano, Cagliari, Bologna, Udine e Verona al presidente della Caritas romana mons. Di Liegro; dal presidente della Roma, Viola, a parlamentari, ambientalisti ed esponenti di varie associazioni. In attesa di una decisione da parte del presidente della Fifa, Havelange, sulla richiesta, Ventura ricorda che il Comune di Roma ha accolto la proposta del «Forum» per l'apposizione di una lapide ricordo all'interno dell'Olimpico in memoria degli operai morti nei cantieri.

FRANCO BRIZZO

In atto giochi spartiti sul prossimo commissario Sulle Fs di nuovo rissa Dc-Psi Pci: per gli scioperi via alla legge

I Cobas scrivono ad Andreotti per chiedere la sospensione del contratto Fs in cambio della rinuncia ai blocchi. Ma il Pci dice che la situazione può essere affrontata con l'immediata applicazione della legge sugli scioperi. Intanto, Dc e Psi ancora litigano sul nuovo commissariamento Fs. Infine, da oggi fino al 13 per tre ore al giorno sciopero dei piloti Appl dell'Alisarda.

PAOLA SACCHI

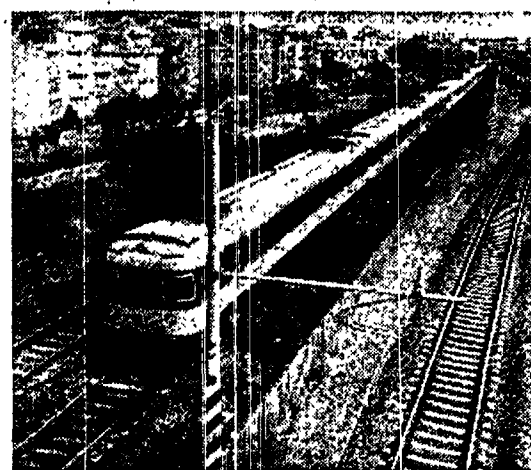
ROMA. I Cobas dei macchinisti non mollano: per poter sospendere il blocco dei treni del 13 giugno e non dar atto alle agitazioni improvvise minacciate in caso di ulteriori preannunci, non deve entrare in vigore il contratto dei ferrovieri soprattutto nella parte relativa ai turni. Il leader del coordinamento macchinisti uniti, Ezio Gallori, ha scritto una lettera ad Andreotti in cui ribadisce la necessità di queste condizioni per poter arrivare ad un pacifico armistizio anche in considerazione dei Mondiali di calcio. Ma, uno strumento preciso che, senza ispirare la guerra dei binari e cedere a ricatti di sorta, ponga fine all'uso massiccio della preannunciazione, già c'è. E' la legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero approvata dal Senato e di cui l'assemblea

nazionale dei ferrovieri comunisti svoltasi ieri a Roma chiede un'immediata applicazione soprattutto delle parti relative alla definizione dei servizi minimi in caso di conflitto e alla costituzione della commissione di garanzia incaricata di esaminare le violazioni delle regole e le cause di gravi tensioni. La proposta, contenuta in un ordine del giorno che al tempo stesso chiede al governo di «sospendere immediatamente le preannunciazioni di massa», è stata ripresa dal segretario confederale della Cgil, Antonio Pizzinato. Il dirigente sindacale ha anche affermato che la situazione richiede anche un ripensamento del sindacato confederale e della sua legittimazione come soggetto generale: «Momenti di tale processo sono il rinnovo di tutte le deleghe di iscrizione al sinda-

cato ed il voto segreto, a partire dai luoghi di lavoro, per l'elezione dei delegati e dei gruppi dirigenti».

Intanto, prende sempre più corpo l'ipotesi di un nuovo commissariamento delle Fs. In corsa, per la candidatura di amministratore straordinario, sempre Maurizio Maspes, ex amministratore delegato dell'Alitalia di Nordio. Ma tra i papabili sostenuti dalla Dc ci sarebbe sempre l'amministratore delegato dell'Italstat, Felice Santonastaso. I giochi spartiti tra Dc e Psi però sembrano tutt'altro che fatti. In base alle indiscrezioni circolate in questi giorni i socialisti si «accontenterebbero» di piazzare un loro uomo alla direzione generale dell'ente, un incarico questo che, non a caso, vorrebbero che restasse di grande potere. Ma ieri, evidentemente nel timore che il futuro direttore generale delle Fs abbia meno poteri del passato, il responsabile dei trasporti del Psi, Sanguineti, ha affermato che è meglio che il nuovo commissario per ora lo faccia magari un funzionario nominato dal ministro Bernini. Si tratta del capo di gabinetto, Mario Napolitano, anche lui vicino alla Dc, ma certo meno potente di Maspes e Santonastaso? In

ogni caso, ieri, per bocca di Sanguineti, il Psi ha, di fatto, confermato che si sta andando ad un nuovo commissariamento, ammettendo indirettamente, quindi, i gravi ritardi del governo di cui fa parte. Una rapida e radicale riforma delle Fs che volti definitivamente pagina nella storia dell'ente è stata chiesta ieri dall'assemblea dei ferrovieri comunisti, introdotta dal responsabile dei trasporti del Pci Franco Mariani. «Le dimissioni del vertice dell'ente Fs - si afferma nell'ordine del giorno approvato al termine della riunione - hanno messo a nudo le responsabilità, i ritardi, le incapacità del ministro dei Trasporti e del governo a produrre una seria riforma in grado di riportare alla normalità la gestione delle ferrovie italiane». Il Pci, quindi, dopo aver denunciato che lo stesso piano degli investimenti «dopo le molteplici rielaborazioni è ancora al palo di partenza» («non sono assicurati i finanziamenti visto che le disponibilità di cassa sono limitate a 600 miliardi a fronte di un impegno di spesa per i prossimi tre anni di 21.000 miliardi»), ricorda che l'unica proposta di riforma esistente è quella dei comunisti e della sinistra indipendente. E che «grazie all'impegno dei senatori comunisti, tra qualche



settimana, a norma di regolamento, e in assenza di una proposta del governo, l'aula del Senato dovrà discutere quel disegno di legge. Un provvedimento che «disegna» nuove Fs. Ovvero un nuovo tipo di ente pubblico economico con prerogative previste per le società di capitali, fondato su un contratto di programma tra Stato ed ente, nel rispetto delle reciproche autonomie e responsabilità». L'assemblea dei ferrovieri comunisti dice quindi di no «alla rinequazione del vecchio consiglio d'amministrazione», e alla partecipazione in un simile organismo di rappresentanti del Pci. Intanto, il commissario dimissionario delle Fs, Mario Schimberni, ieri in un'audizione alla Camera ha consegnato al presidente della stessa commis-

sione Andreotti un documento sul piano investimenti, una sorta di «testamento» in cui mette a confronto l'originaria ipotesi dell'ente di un piano decennale per 59.700 miliardi ed il piano definitivo varato da un decreto interministeriale che porta quella cifra a oltre 100.000 miliardi. Schimberni, in sostanza, dice che, nonostante i finanziamenti aggiuntivi, i risultati resteranno gli stessi fino al 2000. Qualche primo segnale, a suo avviso, lo si avrà solo nel 2005. Immediata replica del segretario aggiunto della Filc Cgil, Donatella Turtura: «Il dott. Schimberni per ridurre i ladri, propone di ridurre i soldi, ma in questo modo riduce le ferrovie». Il sindacato vero - conclude la sindacalista - è pretendere che nella legge di riforma il governo decida regole chiare negli appalti».

Esattori avari, non rinnovano il contratto

ROMA. Stanchi di vedersi bloccare il contratto da oltre 18 mesi, i 12mila dipendenti delle esattorie italiane hanno deciso di scendere in sciopero per 10 ore dal 15 al 22 giugno. Una misura, dicono le tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil, resa necessaria dopo l'atteggiamento strumentale dell'Ascotributi, l'associazione che riunisce le 95 società che hanno in gestione la riscossione dei tributi.

«L'Ascotributi, che nei mesi scorsi ha fatto sempre capire che è stato sempre al centro delle contestazioni dei concessionari, che giudicano i compensi fissati ancora troppo bassi e che ha indotto un mese fa l'Ascotributi ad interrompere le trattative adducendo la materiale impossibilità di procedere al rinnovo del contratto».

«È un atteggiamento assurdo - dice Bruno Malgeri, responsabile del settore per la Fisac-Cgil - perché il contratto è scaduto nel dicembre 1988, molto prima che entrasse in vigore la riforma. L'Ascotributi

intende solo fare leva sui lavoratori per strappare al governo la revisione dei compensi ad appena due mesi dall'entrata in vigore della riforma». Eppure i concessionari sanno bene, aggiunge il sindacalista, che prima di due anni il ministro delle Finanze non può prendere una decisione del genere.

Ma quello dei concessionari è un lamento inutile, il settore, nonostante la riforma, tira e molla. Nelle prossime settimane, ad esempio, i contribuenti dovranno versare ben 20mila miliardi per le iscrizioni: a ruolo

dell'Iva che frutterà, dicono i sindacati almeno 300 miliardi di utili.

Lo sciopero, comunque, non creerà problemi all'utenza, assicurano i sindacati di categoria, anche se cadrà nel periodo in cui i datori di lavoro devono fare i versamenti diretti. «Il danno - dice Malgeri - lo riceverà lo Stato, che rischia - a causa di una distorta interpretazione della legge - di non incassare alcune migliaia di miliardi che gli esattori, dal momento che lo sciopero durerà fino al 22, potranno versare le

Associazione Crs
Assemblea 1990

STRATEGIE ISTITUZIONALI DELLA SINISTRA
Forme di stato e forme di governo

Presidente Pietro Ingrao
Relazione di Giuseppe Cotturri

Partecipano
D'Onofrio Giugni Lanzinger
Manzella Moro Passuello Tamburano

e
Achille Occhetto

Roma, 11/12 giugno - Residenza di via Ripetta n. 231
lunedì 10.30 - 18.00 - martedì 9.30 - 14.00